

■ TORINO. Il Welfare ideale è un libro dei sogni. Che tutti si dichiarino d'accordo sulla sua indifferibile fondazione, è noto. Sul come, sono altrettanto note le differenze di vedute. Ma, su un punto c'è affinità di vedute tra le parti sociali: se il meccanismo del Welfare, storicamente inteso, è irripetibile, occorre ripensare ad un nuovo sistema di garanzie e di diritti senza lasciarsi suggestionare dalle paure del complesso edipico. In fondo, nella tragedia greca, il parricidio non segue forse il tentativo del padre Laio di sopprimere Edipo? E in Italia, avverte Pietro Marcenaro dal suo osservatorio sindacale, la posta in gioco è proprio il futuro delle nuove generazioni. Eppure, alla preoccupazione diffusa e generale sui temi del lavoro si contrappone una caduta di tensione sulla lotta alla disoccupazione. Un strana frenata che annulla l'impegno teorico e lo sforzo a cercare strade innovative, denuncia il segretario della Cgil del Piemonte, già preoccupato per i «veti» sollevati dalla Confindustria all'ingresso del Paese in Europa.

**Che cosa più l'allarma del comportamento degli industriali, da suggerire un'associazione così pessimistica su ripresa-sviluppo-welfare?**

Premetto che non credo ad un'omologazione di ritorno agli enunciati vetero capitalistici dei vari Romiti, Fossa, Albertini. E spero che la maggioranza delle imprese italiane sia così poco sensibile ed avvertita da voler provare l'«ebbrezza» isolazionistica.

**Però i segnali, ambigui e non, sono quelli.**

Evidentemente, c'è una parte importante del capitalismo italiano che ha radicalizzato una posizione fortemente contraria all'Europa.

**Di questo tipo di preoccupazione si è avuta eco recente. Da Singapore, il direttore generale del Wto, Renato Ruggiero ha lanciato un ammonimento: l'Italia attraversa una fase di «involuzione drammatica». Chi interpreterebbe questa linea involutiva, peraltro destinata, secondo l'opinione del ministro del Commercio estero, Augusto Fantozzi, ad una progressiva «marginalizzazione» dell'Italia?**

In primo luogo, chi pensa all'Europa solo come ad un mercato. Questa vi-

**L'INTERVISTA.** Pietro Marcenaro (Cgil Piemonte)

## «Un nuovo Welfare per l'Europa»

### Il sindacato abbia più coraggio

MICHELE RUGGIERO

del Welfare, è esatto?

In tutta Europa è aperto il problema non solo dei costi del Welfare, ma del suo carattere, della sua efficacia, del suo stesso baricentro sociale, a partire dal fatto che l'estensione dell'occupazione non è più, come nel passato, un presupposto del welfare, ma un suo problema e ad un tempo un suo obiettivo.

Quindi, la sua questione non può essere confinata alla sfera distributiva. Welfare moderno non significa solo pensioni, assistenza, sanità: oggi vuole dire in primo luogo scuola e formazione. E di seguito, politiche del lavoro, delle quali le politiche contrattuali del sindacato sono una parte essenziale.

**Questo è uno snodo da cui partire. Ma per andare dove?**

Intanto, occorre accettare che se il Welfare è pensato come un sistema di prevenzione dell'emarginazione e non come semplice riparazione ex post dei guasti prodotti, devono cambiare molte cose.

**In che modo?**

Intanto va superata una realtà che fa del sistema della garanzia e degli ammortizzatori sociali un generatore di dipendenza e di passività. Penso, ad esempio, alla Cassa Integra-



Pony Express e a sinistra Pietro Marcenaro

zione e all'uso corrente che se ne fa alla Fiat: milioni di ore perdute, migliaia e migliaia di lavoratori tenuti a casa a non fare nulla. Neanche una piccola parte di quel tempo prezioso è stato usato per dare alle persone più formazione, più autonomia, più risorse per il futuro. Non è uno spreco assurdo di risorse? E chi garantirà questi lavoratori, per i quali si è innalzata l'età del pensionamento, dal rischio di disoccupazione proprio in una fase della loro vita nella quale sono logorate le energie fisiche e intellettuale indispensabili al cambiamento?

**Quindi il Welfare non può più essere un sistema che fonda la sua legittimazione solo su capitoli di spesa come le pensioni, la sanità e**

**l'assistenza. Allora che cosa diventa?**

Se si fonda sulla politica del lavoro e della formazione, un nuovo campo di produzione di ricchezza e non, già e solo, terreno di consumo.

**Sembra uno slogan...**

Ne aggiungo un altro, se è utile a capire: nulla può cambiare se il sistema delle imprese continua ad amministrare il lavoro come un costo da tagliare e non come una risorsa da valorizzare. Il che ci riporta, per altre vie, ad una domanda di stretta attualità: il modello sociale europeo può ridiventare un sistema competitivo nel mondo o per ridiventare competitivi non c'è altra strada che la destrutturazione con i suoi traumi derivati dalla rottura sociale e da

nuove fiammate di disuguaglianze?

**Che risposta si dà?**

Uno dei grandi temi della riforma del Welfare è proprio quello di riaggregare al sistema gli esclusi, sapendo che i suoi stessi assi portanti sono da tempo scricchiolanti, mentre cresce la trasversalità del disagio e il numero di persone escluse dal sistema delle regole e delle garanzie. In alto e in basso. Penso ai dipendenti delle imprese di pulizia, alle commesse dei grandi magazzini, ai «pony express», ai soci lavoratori di molte cooperative, ai contratti a termine nell'industria e nell'edilizia. Ma penso anche a quei giovani laureati e diplomati che cominciano la loro avventura professionale con forme e rapporti di lavoro come i contratti di

collaborazione. Per ragioni diverse, a queste persone il sistema tradizionale delle garanzie e della sicurezza sociale non solo non offre certezze, ma spesso non offre nemmeno un punto di riferimento.

**Un mondo estremamente frammentato, però, in cui convivono alle estremità condizioni di lavoro e sociali diverse: ci sono giovani pronti ad accettare impieghi sottopagati pur di soddisfare in un futuro prossimo strategie ed ambizioni personali e altri costretti semplicemente dalla loro debolezza sul mercato del lavoro ad accettare ciò che trovano.**

E qui la parola precariato corrisponde a fortissime difficoltà personali, spesso in un vero e proprio stato di povertà. La contraddizione non è tra giovani e vecchi ma, appunto, trasversale agli uni e agli altri. Al tutto, si aggiunge un altro fattore di forte disparità sociale, l'ingiustizia storica del mercato del lavoro: chi ha minor reddito, gode di minori garanzie. E' il paradosso del sistema delle garanzie. Anziché compensare o bilanciare il reddito inferiore, finisce per accentuare il dislivello.

**Siamo nel collo della bottiglia. Come se ne esce?**

L'affermazione di nuovi diritti non avviene per semplice somma a quelli esistenti. D'altro lato, con una pura redistribuzione di risorse si corrobberà il rischio di tradurre l'idea di nuova uguaglianza in termini autoritari o dirigistici.

**L'alternativa?**

Una scommessa: creiamo una riforma che sia in grado di produrre risorse aggiuntive che attenuino la durezza della redistribuzione. E qui torniamo al modello sociale europeo che ha al centro un sistema di relazioni positive tra forze diverse. Conflitto e cooperazione non si escludono reciprocamente. Ora, per il sindacato ci sono due possibilità: prendere atto che i padroni sono sempre quelli di prima e prepararsi a ritornare al vecchio mestiere o, al contrario, rilanciare la linea dell'accordo del '93. Personalmente, ritengo che non esista la possibilità di tornare indietro. Ma per questo è necessaria una lotta molto ferma per battere quella parte del capitalismo italiano, vecchio e nuovo, che queste possibilità mettono radicalmente in discussione.

(nelle Aziende e negli Studi importanti)

## Rispetto delle leggi tributarie?

## Rispetto delle formalità fiscali e societarie previste dalle leggi?

## Rispetto delle nuove disposizioni?

noi seguiamo la rivista "il fisco"...

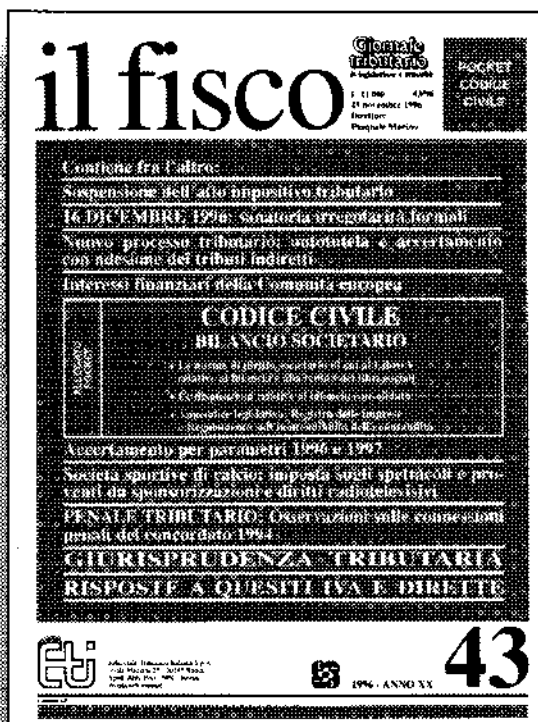
# ...noi siamo a posto!

Il 1997 sarà il ventunesimo anno dall'uscita del primo numero: oltre due decenni di contributi per una giusta applicazione delle leggi tributarie, per agevolare la formazione di esperti fiscali (sia liberi professionisti che esperti all'interno delle aziende).

...per meglio seguire le modifiche tributarie apportate dalla Finanziaria 1997!

RIVISTA  
**il fisco**

Grazie ai suoi articoli esplicativi, agli approfonditi commenti delle decisioni delle commissioni tributarie e delle sentenze di tribunali e Corte di Cassazione, grazie alle sue rubriche di circolari e note ministeriali, di risposte pratiche ai quesiti dei lettori, ai testi (tascabili) di leggi tributarie annotate, per questo la rivista "il fisco" è un indispensabile strumento di lavoro per una sana gestione fiscale delle aziende e degli studi professionali, per ridurre i rischi di errate interpretazioni ed applicazioni delle leggi tributarie, per essere sempre aggiornati!



**in edicola o  
in abbonamento**

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997 La rivista "il fisco" è distribuita nelle edicole a L.11.000 o in abbonamento, 48 numeri annuali, a L. 460.000 (con un risparmio di L. 68.000)

MODALITA' DI ABBONAMENTO 1997 Versamento di L. 460.000 con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 61844007 intestato alla: ETI S.p.A. Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma

E' possibile versare la quota di abbonamento in due rate: una di L. 245.000 al momento della sottoscrizione (tassativo), l'altra di L. 245.000 con ricevuta bancaria (indicare la Vs Banca) al 31/03/97 (incluse spese bancarie e amministrative).

INFORMAZIONI: Tel. 06/3217774 - 3217538 Fax 06/3217808